



L'incremento dei consumi alcolici "a rischio" e di abuso che si va ampiamente manifestando negli adolescenti e nei giovani di età scolare rappresenta un fenomeno che desta viva preoccupazione.

L'insorgenza sempre più precoce dell'uso di alcolici ed un sostanziale aumento del numero dei giovani consumatori è da considerarsi un fenomeno di grande rilevanza sociale da valutare non tanto in chiave puramente conoscitiva quanto più propriamente informativa e preventiva.

In Valle d'Aosta il problema delle dipendenze patologiche non si discosta molto dalle altre regioni, dall'altro il 50% di queste riguarda l'abuso di alcol, percentuale di gran lunga superiore rispetto al resto del Paese.

L'alcol ormai è da aggiungere di diritto all'elenco delle sostanze psicotrope più frequentemente utilizzate dai giovani e che sono ormai divenuti frequenti episodi di elevato cosmo alcolico in unica occasione in giovani appartenenti a fasce di età comprese tra i 14 e i

18 anni.

L'Assessorato alla Sanità, Salute e Politiche Sociali, in collaborazione con la Società Ezechiele 25:17 Production hanno realizzato un progetto di prevenzione dell'abuso di alcol negli adolescenti e nei giovani in età scolare dal titolo **"Non dargli da bere"**

L'iniziativa si colloca tra le attività di prevenzione dell'abuso di alcool, alle quali l'Assessorato dedica grande attenzione, e prevede l'organizzazione di alcuni incontri all'interno delle scuole finalizzati alla sensibilizzazione degli adolescenti a tale problema, senza allarmismi, ma con determinazione.

È un appello solidale che si propone per immagini, perché di immagini si nutre il *popolo degli adolescenti*... E con le immagini, quindi, si vuole arrivare a loro, agli adolescenti, alla loro coscienza, alla loro sensibilità, per tentare di scardinare il pericoloso *mito delle notti brave* da cui, *se* ne usciranno vivi, rischieranno di pagare il conto più avanti, quando, finite le feste, finite le musiche e le danze, resteranno i postumi di una "sbornia cronica" che si trascineranno dietro per tutta una vita.

Nell'alcolismo, potenzialmente, ci finisce chiunque, in qualunque momento e per i motivi più disparati...

È la tristissima pezza che a volte si mette sull'abito strappato di una vita che non va; è l'oblio in cui si annega una tragedia che non si riesce a risolvere; è l'amarezza di non aver trovato il senso più profondo di un'esistenza; è la trappola in cui si scivola per noia, per ignoranza, per disperazione ma, paradossalmente, è anche la tomba che si scava allegramente perché, tra i giovani, spesso si comincia a bere - non per dimenticare - ma per divertirsi, per poter stare insieme. L'idea che ha mosso questo progetto non scaturisce certamente dalla presunzione di voler o poter risolvere un problema così imponente come l'abuso di alcol tra i giovani, ma è mossa da un'intenzione: attraverso il linguaggio dei giovani, parlare ai giovani di questa subdola "eroina di montagna" che è l'alcol.

*"L'alcolismo è un problema che, per numero di soggetti e per rilevanza sociale, - ha spiegato **Albert Lanièce**, Assessore regionale della Valle d'Aosta alla Sanità, Salute e Politiche sociali - sta superando la tossicodipendenza. E' risaputo, inoltre, come siano sempre più i giovani a fare un uso smodato delle bevande alcoliche e tra questi come siano in netto aumento le ragazze".*

Da questa premessa è nata l'esigenza di sensibilizzare i giovani - attraverso un'apposita campagna di comunicazione - sulla pericolosità dell'abuso dell'alcol anche e soprattutto se legato alla guida. Lo slogan **"Se bevi e guidi muori. O forse no"**, volutamente graffiante, si propone di colpire a livello emotivo i giovani. Ritrae un giovane su una carrozzina che, con alcuni fiori in mano, piange sulla tomba di un amico o di una ragazza che - lo si desume - sono morti nello stesso incidente che ha gravemente colpito anche il protagonista.